



**Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Istituto Comprensivo "W. A. Mozart"**

Viale di Castel Porziano, 516 - 00124 ROMA
Tel.0650914612 fax 0650938315 - C. F. 97067970588 – Codice Univoco: UFW0UV
RMIC85100R – Distretto 21 – Ambito X
Email: rmic85100r@istruzione.it – PEC: rmic8R5100r@pec.istruzione.it
Sito web: <https://www.scuolamozart.gov.it>

Circ. n. 79

Ai nostri studenti

A tutto il personale della Scuola

Alle famiglie

Oggetto: Scuola e famiglia, compiti a casa e affettività in un mondo sempre più complesso

Carissimi Studenti,

insieme a tutto il personale della Scuola Mozart vi auguriamo di vivere in questo periodo di Festa dei giorni di gioia e spensieratezza, doni preziosi che abbiamo imparato ad assaporare e valorizzare molto di più negli anni in cui ci sono stati sottratti.

Chiedo ai docenti - nel rispetto della loro libertà didattica - di integrare o sostituire una parte dei compiti per le vacanze con proposte di punti di riflessione che le ragazze e i ragazzi, i bambini e le bambine, vorranno condividere con i loro genitori e con la loro famiglia allargata.

Occorre ripartire da ciò che di più caro si ha, dai propri tesori emotivi, artistici, affettivi, però bisogna averci pensato sopra, bisogna averlo condiviso, altrimenti è sterile. Non credo che si possa vincere la violenza senza combattere la solitudine che in forme sempre nuove cresce in apparenza inarrestabile.

Tale è l'atteggiamento di **una vera alleanza tra scuola e famiglia, una scuola che non è e non vuole essere azienda né impresa ma comunità.**

Sicuramente il dialogo tra scuole e famiglie ma prima ancora in famiglia tra genitori e figli ormai è un qualcosa di sempre più evanescente e raro, inoltre come ho rilevato più volte lo stare a scuola per i nostri studenti è spesso un esercizio di socialità maggiore dello stare in famiglia.

A questa triste constatazione si aggiunga il fatto che le molte comunità di riferimento dei nostri ragazzi, che siano a vocazione sportiva, artistica o sociale spesso si trasformano in gruppi non inclusivi ma escludenti, nei quali sovente le divisioni sono maggiori di ciò che unisce.

Si aggiunga a tutto questo **la sempre maggiore aggressività degli studenti e delle famiglie tra di loro, nonché delle famiglie nei confronti della scuola, indice di una disgregazione umana che impedisce di riconoscere ad esempio l'evidenza che le sanzioni disciplinari e gli interventi educativi dei docenti siano un gesto di attenzione vera e sincera per la crescita dei nostri ragazzi, mentre questa sfiducia supponente delle famiglie riduce la scuola a una triste fabbrica di voti e ad una autocelebrazione vacua e dannosa.**

La violenza e la decrescita infelice che a volte si manifesta anche a scuola non si risolve come una mera questione istituzionale né come una questione politica, forse può invece diventare una forma di emancipazione affettiva declinata in modi sbagliati.

La vera crescita affettiva ed emozionale non può avvenire se non si è riflettuto insieme, dialogando in famiglia, altrimenti sarebbe solo un'esercitazione inutile.

Per questi motivi chiedo ai nostri insegnanti e alle famiglie una riflessione comune che non si risolva solo (da parte dei docenti) in un assegnare compiti e verifiche o (da parte delle famiglie) nel leggere compulsivamente e quotidianamente il registro elettronico alla ricerca di presunti errori commessi dagli insegnanti o dai propri figli, oppure per segnalare che il carico di compiti sia troppo pesante oppure troppo leggero.

Ritengo sia necessario un atteggiamento più maturo forse, di certo diverso e più riflessivo da parte di docenti e famiglie.

Un tale atteggiamento dovrebbe essere basato sulla fiducia preventiva e non sulla sfiducia ostinata oggi così diffusa e devastante.

A scuola con i vostri insegnanti potrete imparare a mettere sempre più al centro ciò che di più caro abbiamo, i nostri affetti e le nostre passioni, il dialogo con le persone care, e pensare che una vera crescita ed emancipazione si può conseguire solo se si è riflettuto insieme su come ogni momento in cui si sostituisce ciò che è scontato, ciò che burocratico, ciò che mero adempimento istituzionale con un momento di riflessione viva di dialogo che può essere suggerito dalla scuola agli studenti e agli stessi docenti.

Come ho già scritto negli scorsi anni speriamo che il nuovo anno riporti la pace in un mondo che sta purtroppo abituandosi a una situazione di guerra pervasiva e inquietante.

La pace nel mondo dipende da noi solo in minima parte, mentre tanto possiamo fare per iniziare a creare un clima di pace e affetto tra di noi, nei nostri luoghi di studio e di lavoro, nelle nostre famiglie.

Ringrazio tutto il personale della nostra Scuola per la loro continua voglia di apprendere con i loro studenti in quello che a mio parere è il miglior ambiente lavorativo che si possa immaginare, la Scuola.

Buon Natale a tutti noi!

Giovanni Cogliandro
Dirigente scolastico